

Rassegna bibliografica

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **7 (1911)**

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Parte III. - Rassegna bibliografica.

Die Arve in der Schweiz

(Il pino cembro nella Svizzera) von M. RIKLI

Il fiero albero che ama le alpine solitudini, che resiste colla sua rudezza alle bufere gelide ed impetuose che infuriano su quelle vette e su quelle pendici, che supera nelle Alpi il limite altitudinale di ogni altra specie arborea, è stato magistralmente illustrato nella sua distribuzione geografica nella Svizzera dal Dott. Maurizio Rikli, conservatore del Museo botanico del Politecnico federale in Zurigo.

L'opera comprende un poderoso volume in 4° di testo ed una mappa di tavole fotografiche e carte e costituisce il volume XLIV della serie delle Nuove Memorie pubblicate dalla Società elvetica di Scienze Naturali. È un compendio esauriente e dotto ed un contributo prezioso alla fitogeografia delle Alpi.

Le conclusioni cui arriva questo studio sono :

1) nella Svizzera non vi sono che due regioni nelle quali il pino cembro ha una diffusione importante, l'Alto Vallese e l'Engadina, cioè le due regioni in cui le masse montagnose si elevano maggiormente ed in cui il clima è più che altrove continentale e corrisponde a quello della patria originaria di questo albero, l'Asia settentrionale. In tutto il resto della Svizzera il pino cembro non esiste che sparodico in alcune alte valli alpestri, ed ha perciò il carattere di reliquia.

2) la distribuzione attuale del pino cembro nelle Alpi svizzere è inferiore a quella che vi ebbe in passato.

L'opera è condotta con criterio geografico: le singole regioni naturali vi sono dettagliatamente studiate. Per ciò un capitolo speciale è dedicato al Cantone Ticino (pag. 158-169). Vi sono studiate le sparodiche stazioni naturali del cembro: all'Alpe di Formazzora, V. Bedretto fra 1850-1920 m.; all'Alpe Campo la Turba, V. Lavizzara fra 1800-1900 m.; all'Alpe Vallè ed al-

l'Alpe Sfilie in V. Campo, fra 1700-1900 m.; all'Alpe Arena fra 1620-1910 m.; all'Alpe Casone e sopra Pianascio in V. Onsernone; al lago Ritom, ove è in discreto numero.

La località ticinese ove il pino cembro è relativamente importante è nell'estremità superiore della Val Blenio verso il passo del Lucomagno e precisamente a Casaccia ed a Pian Segno. Il limite inferiore della distribuzione del cembro è qui a 1550 m. e quello superiore a 2180 m.

Il pino cembro è poi stato usato per rimboschimenti in molte località del Cantone, anche fuori della sua regione naturale. È certamente desiderabile che questo rude abitatore dei massicci alpini più elevati ed a clima continentale riacquisti le sue primitive stazioni naturali nelle estremità superiori delle nostre valli settentrionali.

Altre notizie sulla distribuzione geografica del Pino cembro nel nostro paese, sono esposte nella nota del DOTT. HAGER: *Streifzüge zwischen den Arven und Bergföhren am Lukmanier*. (Annuario del Club Alpino Svizzero: 1908).

A. BETTELINI.

Les bassins fermés des Alpes Suisses par M. Lugeon et E. Jérémime

Questa interessante pubblicazione dell'Istituto geologico dell'Università di Losanna, apporta un contributo molto importante allo studio morfologico delle Alpi svizzere e giunge a risultati inattesi e sorprendenti.

Il numero dei bacini chiusi nelle Alpi svizzere è di 258 (272 se si contano anche quelli che già fanno parte di bacini chiusi principali); la loro superficie totale è di 444.593 chilometri quadrati, cioè il $2\frac{1}{4}\%$ della superficie totale

delle Alpi svizzere. Questi bacini chiusi sono situati soprattutto nelle Alti Alpi calcaree e delle Prealpi, in ragione diretta dell'estensione della superficie calcarea.

La regione ticinese, studiata dal prof. Lugeon, presenta i seguenti bacini chiusi:

	Superficie	Altitud.
1. Bacino del Lago Sciundrau, Valle Bavona,	18800 are	2353 m.
2. » » » Tom, » Piora,	18850 »	2023 »
3. » » Pizzo dell' Uomo, » » ,	5030 »	2300 »
4. » » » Lucomagno, » » ,	9800 »	2400 »
5. » » Alpe Stuollo, V. Blenio-Leventina,	3310 »	2245 »
6. » » Lago Barone, V. Virgornesso,	5090 »	2360 »
7. » » Alpe Pianca, V. Maggia-Ossola,	1380 »	2000 »
	<hr/>	
	Totale	62260 are.

Risulta adunque che il numero dei bacini chiusi è nel Cantone Ticino esiguo. Ciò è dovuto specialmente al fatto che le Alpi ticinesi sono in massima parte gneissiche.

A. B.

Studii sui pesci triasici della Lombardia

di G. DE ALESSANDRI

In questo volume sono ordinati e illustrati i fossili delle ittiofaune triasiche di Perledo, di Besano e Meride, le quali sono fra le più ricche e fra quelle di miglior conservazione che si conoscono nel Trias europeo.

La ittiofauna di Perledo (piccola terra posta ad oriente di Varenna, sponda orientale del lago di Como) consta di 25 specie ed è anteriore a quella di Besano - Meride; ha però con questa rapporti di successione e di continuità determinata da comunanza di molti generi e di qualche specie.

La ittiofauna di Besano - Meride, che ha per noi uno speciale interesse regionale, fu studiata da molti naturalisti lombardi e le prime notizie su essa furono pubblicate da Curioni nel 1847.

La Società italiana di Scienze Naturali fece eseguire a propria spesa delle ricerche paleontologiche a mezzo del preparatore Sig. Barazzetti. Maggiori scavi furono poi eseguiti dalla Società delle Miniere scisti bituminosi di Meride ed i fossili rinvenuti furono diligentemente raccolti per opera dell'amministratore delegato della Società dott. Sizzo Neri e del dott. E. Repossi, il quale pubblicò alcune note su essi. Questi interessantissimi fossili di Besano-Meride si trovano in massima copia nel Museo civico di Storia Naturale di Milano.

La ittiofauna di Besano-Meride conta 21 specie, la maggior parte delle quali non fu riscontrata altrove.

Le specie trovate nel territorio ticinese di Meride, nella località Tre Fontane, sono sei, cioè: *Belonorhyncus Stoppanii* Bass., *Colobodus* (?) *triasicus* Bass. sp., *Ophiopsis Bellottii* Bass. sp., *Ptycolepis Barboi* Bass., *Pholidophorus Meridensis* De Al., *Pholidophorus typus* Bronn.

A. B.